

L'abito di seta rosa

Ida Salvatore Medugno

L'ABITO DI SETA ROSA

romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013

Ida Salvatore Medugno

Tutti i diritti riservati

A mio padre

Riflessioni

Ed eccola qui una storia al femminile, non per difesa di genere ma solo per sottolineare quanto sia più accidentato il cammino delle donne, ancora oggi vittime d'ingiustizie sociali.

E allora parlerò di Carolina, che seduta alla macchina da cucire tra una canzone e l'altra, tra uno sbuffo d'impazienza e un appello alla pazienza, torna al suo passato in un racconto appassionato e dolente.

Di Rosa, che col suo carico d'amarezze, al mercato rionale della Pignasecca, si sposta da un banchetto di frutta ad uno di verdure tirando sul prezzo e battagliando con i venditori in sapido dialetto napoletano mentre acquista ogni ben di Dio per nutrire i suoi adorati nipoti.

Di Agnese, fortemente delusa per non aver potuto realizzare un sogno, che rimane in perenne dissidio con la vita ma che con ostinata determinazione nutre e coltiva forti passioni.

E infine di Giulia, che faticosamente insegue una tardiva serenità, provando a dare un senso alla propria vita.

Persone di tutti i giorni, donne sconosciute alla cronaca rosa, nessuna sufficientemente preparata alle durezze della vita ma degne di umano rispetto per aver saputo affrontare con dignità e decoro ingiusti destini carichi di pesanti sofferenze e per essere state, ognuna a suo modo, coraggiose protagoniste del proprio faticoso cammino.

E come loro, a districarsi attraverso strade impervie, marcia uno sconosciuto e silenzioso esercito di persone perbene che affronta sofferenze e difficoltà senza sgualcire e immiserire le proprie giornate, praticando valori per cui un'esistenza si fa degna.

Ed è solo sul loro impegno che oggi si regge questa nostra squilibrata umanità, saldi pilastri che faticosamente arginano la deriva su cui stiamo inesorabilmente scivolando.

Una grande quantità di donne sconosciute che desta persino meraviglia per la costante resistenza opposta a tanto dissesto, che suscita ammirazione per la biblica pazienza che ognuna mette in campo per andare oltre l'oscena volgarità, l'indifferenza, l'ipocrisia, la mala fede, l'offesa ai più elementari diritti umani, oltre il degrado morale che inquina il nostro presente.

Persone che, guardando avanti, pur tra fiumi di melma e sporchi detriti, senza mai arrendersi continuano a stringere i denti per procedere, per estirpare le spine che dolorose feriscono il cuore e la mente, fiere combattenti a difesa dell'immenso dono che è la Vita, straordinaria opportunità concessa alle umane creature che va afferrata a piene mani senza imbrattarne la magica bellezza.

Carolina

Da quando la sua vita aveva preso una diversa svolta, ogni mattina, come se si recasse al lavoro, puntualmente Carolina sedeva alla macchina da cucire e lì rimaneva fino a sera passando sotto l'ago i tessuti che aveva tagliato e imbastito, soddisfatta solo quando l'opera era compiuta e dalle sue mani esperte venivano fuori deliziosi abitini per i suoi numerosi nipoti.

Il gusto di confezionare vestiti l'aveva nel sangue da bambina, fin da quando aveva visto con i suoi occhi come i genitori, entrambi sarti, sapevano trasformare un semplice tessuto in un bel capo di vestiario, mettendo in campo abilità, estro e fantasia.

Da piccola piccola, da quando frequentava le ultime classi delle elementari, passava i pomeriggi accanto

alla sua mamma e da lei aveva imparato come si usa il gesso per disegnare la sagoma delle varie parti di un abito sulla stoffa informe, come si taglia e poi s'imbastisce e quanta precisione occorre per passare il tessuto sotto l'ago della macchina.

Alla fine dell'Ottocento le macchine elettriche non erano state inventate e allora per far funzionare quelle a pedale bisognava saper dosare l'olio per gli ingranaggi senza ungere il tessuto, si doveva avere la pazienza d'infilare il filo nella cruna dell'ago e soprattutto rimanere calmi e tranquilli quando il meccanismo s'incepiva e il cotone diventava un cumulo di nodi da districare, quando la voglia di mandare tutto all'aria diventava insopprimibile.

Insomma a quei tempi confezionare un abito era opera di pazienza e d'arte e anche Carolina, che si era molto appassionata a quel lavoro, era diventata brava e capace, tanto che nella fantasia dei suoi sogni giovanili vagava il progetto di stabilirsi a Napoli, meravigliosa città assai prossima al paese in cui era nata.

Ma a mandare all'aria proponimenti e sogni segretamente coltivati, arrivò un richiamo d'amore che in un solo attimo mise in secondo piano abiti, lavoro e

famiglia, in definitiva tutto ciò che fino ad allora aveva avuto parte importante nella sua vita.

Fu quando un sentimento nuovo e trascinate bus-
sò alla sua porta, fu quando nel suo cuore in danze
voluttuose s'intrecciarono tutti i colori
dell'arcobaleno, fu quando rispondendo a naturali
istinti si lasciò prendere da una passione grande, pro-
fonda e struggente che le donò immensa felicità e al-
trettanto dolore.

Un forte legame che si concluse con un destino tra-
gico e che ancora una volta mutò il corso della sua vi-
ta, quando ancora giovane si ritrovò povera e sola, co-
stretta a riprendere il mestiere che aveva abbandona-
to.

Prima aveva passato anni ed anni completamente
assorbita in ogni più piccola parte del suo essere
dall'amore per il suo uomo, talmente coinvolta da non
capire che chi l'aveva come stregata non meritava la
sua totale dedizione, da non lasciarsi sfiorare dal
dubbio che fosse solo un essere arrogante e prepoten-
te.

Talmente innamorata da non nutrire nessun risen-
timento verso la persona che le aveva procurato infi-